

VareseNews

La protesta per riaprire bar e ristoranti tra adesioni in provincia e voci contrarie

Pubblicato: Mercoledì 13 Gennaio 2021



Viaggia sui social network una chiamata alla protesta indirizzata ai **titolari di attività di bar e ristorazione** con l’hashtag #Ioapro. Una provocazione con l’obiettivo dichiarato di organizzare l’apertura non autorizzata dei locali il prossimo venerdì 15 gennaio contro le norme disposte dal Governo nazionale e dalle Regioni per frenare la diffusione del coronavirus.

In sostanza la protesta prevederebbe l’**apertura dei locali contro le disposizioni consentite dal Dpcm**, che proprio il 15 gennaio dovrebbe vedere l’**introduzione di nuove limitazioni**, con l’intento di accogliere i clienti garantendo il rispetto nelle norme anti-Covid.

L’iniziativa **non ha una vera e propria organizzazione** ma sta rimbalzando in diversi luoghi d’Italia attraverso le adesioni di singoli baristi o ristoratori. Le adesioni segnalate fino ad ora in provincia di Varese sono otto.

In centro a Varese c’è **il ristorante il Vicolino**: «Noi venerdì apriremo perché siamo stufi di misure che non portano a niente – spiega la titolare -. Se la situazione dei contagi impedisce davvero l’apertura allora i ristoratori devono essere effettivi altrimenti ci devono lasciar fare il nostro lavoro come sappiamo fare in sicurezza. Abbiamo tantissime spese e i ristoratori, che sono arrivati ieri, sono finiti in un attimo. Venerdì apriremo e se arrivano multe vedremo se pagarle o contestarle».

Ad aprire sarà anche **La Baita di Ispra**: «Abbiamo deciso deciso di aprire venerdì sia a pranzo che a

sera seguendo le normative di sicurezza: facciamo entrare 30 persone al locale al massimo 2 per tavolo. Siamo capaci e responsabili di lavorare in sicurezza, diversamente non riusciremmo più a sostenerci».

La cooperativa del circolo di Daverio, il cui nome gira tra quello degli aderenti alla protesta, **non sarà invece aperto**. Lo spiega il presidente Ernesto Longhini: «non sono stato informato di questa iniziativa noi non parteciperemo perché non abbiamo intenzione di ricevere multe e contestazioni».

Tra chi ha comunicato di voler agire in senso opposto c'è anche **il Village di Varese** che ha diffuso un messaggio nel quale è esplicitamente detto che **venerdì non parteciperà alla protesta** e continuerà il normale servizio di asporto e delivery.

Anche dal **bar Roxy di Cadrezzate il titolare di dissocia dall'iniziativa**: «io non metto a rischio la salute e il portafoglio di clienti e amici», ha spiegato in un post su Facebook.

Aderirà invece il Nerocaffè di Laveno Mombello: «Venerdì saremo aperti fino alle 19. Vogliamo far sapere la nostra contrarietà a come sono costruite queste norme: non si può equiparare i bar nel centro delle grandi metropoli alle nostre piccole realtà di periferia non ha senso. Noi garantiamo una sicurezza ai nostri clienti».

Dello stesso parere un'altra realtà, **il Bohemian Rhapsody di Angera** che però non è ancora certo di aderire: «lo farò solo se aderiscono in tanti perché non voglio rischiare. Siamo in difficoltà perché dovevano farci lavorare almeno a Natale invece ora non riusciamo più a stare dietro alla spesa».

Nelle ultime ore anche **il leader della Lega Matteo Salvini** ha appoggiato l'iniziativa dando spazio in una delle sue dirette ad un ristoratore che aprirà venerdì: «Non sarà un open day una tantum ma da venerdì riapriamo i nostri locali oltre l'orario consentito perché ne abbiamo necessità». Il leader della Lega ha spiegato: «Si parte venerdì. Avranno dei protocolli molto rigidi, ma non ce la fanno più. Dicono che non riescono a pagare i fornitori, basta zone gialle, arancioni».

A sostegno dell'iniziativa anche **il gruppo Varese Ideale**. Così il coordinatore Mattia Cavallini: «L'iniziativa nata da Umberto Carriera e che si sta allargando a tutta Italia compreso la nostra Città trova tutto il nostro sostegno e supporto. Dopo quasi un anno dall'inizio della pandemia bar, ristoratori, pub, insieme al settore sportivo e culturale, sono stati duramente colpiti e abbandonati. Da un lato è doveroso e importante tutelare la salute pubblica, dall'altro non possiamo permetterci di perdere interi settori economici che creano posti di lavoro, mantengono le famiglie dei dipendenti e hanno fatto importanti investimenti per adeguarsi alle normative anticovid».

A Varese l'iniziativa è stata lanciata attraverso alcuni articoli di giornale e due gruppi Telegram ai quali partecipano quasi esclusivamente potenziali clienti ansiosi di sapere quali sono i nomi di ristoranti e bar che violeranno le norme. A tirare le fila nelle chat è un volto noto della protesta varesina, quello stesso Francesco Tomasella che chiamò all'**adunata in piazza Montegrappa** contro la «dittatura sanitaria» lo scorso ottobre. Allora risposero alla chiamata alcuni varesini e imprenditori preoccupati, cui si unirono negazionisti e alcuni esponenti dell'estrema destra.

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it